



sedie p
l'autore

Sedie d'autore

a cura di

Anna Maria Ruta

Palermo, 24 maggio - 17 giugno 2000

Sedie d'autore

mostra a cura di Anna Maria Ruta
dal 24 maggio al 17 giugno 2000

Corimbo Loft

90139 Palermo, via Principe di Belmonte, 12

Tel. 091.589426 Fax 091.581108

Inaugurazione: mercoledì 24 maggio 2000, ore 18.30

Orario visite: feriali ore 9.00-13.00; 16.00-20.00; lunedì 16.00-20.00

Un grazie per la realizzazione della mostra, a:



Assessorato al Turismo e

Assessorato alle Attività Produttive del Comune di Palermo

In copertina: Sedia di Pablo Picasso (Parigi, Museo Picasso)

Realizzazione: Studio grafico Pietro Lupo, www.quickscily.com - Palermo

Fotografie: Giuseppe Cappellani, Lino Costa, Totò Le Moli, Sandro Scalia

Stampa: Grafiche Renna srl - Palermo

Sedie tra funzione e finzione

*“Amo le sedie giapponesi
perchè non sono fatte per sedersi”.*

OSCAR WILDE

La sedia è una micro-architettura, difficile da progettare, un'unità minimale, “supporto del corpo umano” (G. C. Argan), sua compagna discreta nelle varie ore del giorno, che richiede ingegno, accortezza, senso dell'equilibrio, estro nell'invenzione. Non stupisce che “ancora oggi architetti e designers ne continuano a progettare” (F. Cusenza) e che ripercorrendo la storia dell'arredamento se ne possano ritrovare di tutte le forme e di tutte le qualità materiche.

Pesante, fragile, comoda, respingente è quasi impossibile ripensarne la struttura complessiva inequivocabilmente legata alla sua funzione, mentre sono stimolanti le sue varianti, le manipolazioni, le aggiunte, i diversi punti di vista da cui la si può guardare e interpretare. Emblema di stasi e di riposo, può nello stesso tempo essere molla per l'azione e leva per il volo, prodotto funzionale e oggetto artistico, pittura, scultura, installazione.

Chi cominciò a pensare alla sedia come elemento su cui esercitare le proprie tensioni e abilità creative collocandola a metà tra funzionalità, artigianato e arte, fu l'avanguardia con i futuristi in testa. Al lavoro di scalpello dell'artigiano i futuristi sostituiscono il colore, l'istinto ludico, che punta a continue variazioni in una fantasmagoria inventiva sempre rinnovatasi, opposta alla standardizzazione e alle serialità del mercato, e che coniuga in perfetta simbiosi esercizio fantastico e ricerca razionale. Una sedia si può caricare di elementi eterogenei, di curiose aggiunte, si può dipingere, si può totalmente innovare nella struttura, potenziandone la funzione o annullandola del tutto per mirare solo all'*unicum* artistico.

Gli intarsi, i decori, le preziosità delle sedie liberty e déco, nella loro rarefatta leggerezza ed elegante sottigliezza, erano apparsi scarsamente funzionali. Le sedie futuriste di Balla, di Depero, di Prampolini, di Rizzo, ovunque collocabili, nella loro pur ridotta comodità, nella loro festosa e luminosa immagine, pronte a dinamizzarsi e a dinamizzare l'ambiente e a stimolare l'attività di chi le usa, rinunciano alla preziosità e alla alta qualità dei materiali (niente velluti, pelli, passamanerie, tappezzerie, legni pregiati) in favore di una loro personalizzazione e di una veste artistica. E il materiale povero risponde anche all'atteggiamento pauperistico assunto contro la società opulenta e borghese.

La sedia futurista viene liberata dai simboli legati all'idea di ricchezza, sicurezza, abitudine, ufficialità, mondanità e talora potere, viene erosa della sua connotazione di comodità, sonnolenza, tedio e viene affidata solo alla fantasia e al colore, tanto colore, che diventa elemento dell'intercambiabilità e della varietà di sedie diverse nello stesso ambiente, pezzi unici, facilmente spostabili e accoppiabili, in quella direzione dell'*abitare svelto* che rifiuta l'immobile abbandono. Alla vita contemplativa si sostituisce la vita attiva. A metà tra pezzi di scultura, supporti pittorici ed elementi d'arredamento queste sedie potenziano lo studio della linea, del movimento, del ritmo plastico, dell'effetto cromatico: addirittura si antropomorfizzano trasformandosi in bambini o in animali fiabeschi stilizzati, (quando sono destinate ad un pubblico infantile), per dar vita ad un habitat bizzarro sì, ma soprattutto figurativamente corrispondente, come una sorta di specchio lucido, all'immaginazione dei fruitori, che vogliono vivere in osmosi con gli oggetti che li circondano, elementi utili ed insieme evocazioni fantasmatiche.

L'idea dell'animazione e dell'antropomorfizzazione di mobili ed oggetti, nelle avanguardie, è uno dei percorsi più poetici assunti dal loro immaginario: una vita magica e allucinata insieme si insinua nelle cose sostanziandole di aspetti surreali e onirici, che in certi casi infondono perfino sensazioni di inquietudine e assumono risvolti grotteschi. Marinetti, Jonesco e tanto altro teatro sperimentale vogliono le sedie protagoniste sulle scene, le animano, le fanno agitare e vivere di loro vita, le trasformano in sedie totem, protettori dell'ambiente domestico. Marinetti, in particola-

re, sottolinea gli aspetti impressionanti e pieni di misteriose suggestioni che i mobili in genere e in special modo le sedie assumono, in una stanza, dove sono assenti gli esseri umani, senza i quali peraltro non sarebbero: qui le sedie acquistano una strana vita fantastica, che viene percepita solo dalle persone sensibili e immaginative.

Ecco, allora, da dove nasce l'idea di questa mostra "Sedie d'autore": la sedia oggetto d'arte, affidata agli artisti, non solo agli architetti e ai designers, la sedia elemento capace di stimolare nuove possibilità inventive. La Bauhaus, Rietveld, Picasso, Miró, Gio Ponti, Mendini, Kosuth, per citare solo alcuni nomi di famosi inventori di sedie, ne hanno fatto oggetto delle loro creazioni spesso con risultati sorprendenti. Per questa mostra ne sono state inventate tante: alcune ardite, insolite, eccitanti, altre più composte, più tradizionali, sulle quali l'artista ha lavorato utilizzando materiali intriganti, terracotta, mosaico, cartapesta, panno, coda di topo, gesso, plastica e tant'altro. Ne ha fatte a forma di ragno, ha pensato al sedile congegnandolo con tante palme di mano unite l'una all'altra, ha usato bottiglie di plastica, ha pensato alla "malincosedia", alla "seggiotropica", alla sedia "paesaggio", alla sedia "pelosa", e così via. La fantasia non ha limiti e l'abilità delle mani si è potenziata di essa per dar vita al sempre nuovo.

ANNA MARIA RUTA

Le sedie che mi vengono in mente: appunti di memoria

La sedia, le sedie ... mai avrei supposto che queste comunissime componenti del quotidiano disponessero di una loro particolare nicchia in memoria; da elemento di seduta e basta che erano considerate, ora pretendono di segnare tappe di vita, di raccontare mettendosi in mostra, basta premere il pulsante delle connessioni.

Fatto, ora cominciano a danzare davanti agli occhi della mente le piccole sedie col fondo impagliato che si riceveva in dono da bambini nei paesi delle Madonie, per sedersi torno torno *u' chirciu* di canne, che proteggeva dai carboni ardenti del braciere, in grembo noci e fichi secchi e nelle orecchie le giaculatorie dei grandi, che sgranavano rosari e sospiri di stenti. Le nere sedie dal sedile in corda intrecciata a quadratini, allineate a muro per le ragazze, destinate al ballo a far da tappezzeria, se non le traevano da lì giovanotti imbranati ma graziati da riconoscenza senza fine, le sedie dalla larga seduta un poco a conca e la robusta spalliera sagomata, distese in fila sullo schienale a formare trenino automobile barchetta carrozza o carrettino, impilate e sotto un telo a fingere capanna rifugio pagliaro, sventagliate sul pavimento erano barricate per i maschietti ignari delle battaglie vere che infuriavano.

Con le sedie facevano mille giochi i bambini senza giocattoli degli anni di guerra, la fantasia accesa da quei rustici legni di onesto artigianato, che si potevano maltrattare, perchè le delicate e pregiate e imbottite e decorate dormivano al buio nel salotto buono in attesa di natiche di riguardo e, quando con affanno si prelevavano per fronteggiare un esubero di ospiti a tavola, si scrupolava costernati il danno d'uso. E fu così che, un giorno (erano già sbarcate in Sicilia le truppe alleate), la sedia del nonno schiattò sotto il peso di uno di quei massicci militari che chissà come erano finiti in casa della nonna a inzuppare biscotti nel vino traditore della casa.

Prendi una sedia, monta sulla sedia, aggiungi una sedia, sposta la sedia, accomodati su una sedia, disegna una sedia, guarda che sedia, salito al trono, che era poi una sedia preziosa ma scomoda in ogni senso, la sediolina zoppa su cui sedeva Minica a sferruzzare le eterne calze di cotone nero, la poltroncina girevole dietro lo scranno di Dick Tracy, dell'agente segreto X-9, i primi fumetti odorosi di Nuovo Mondo, che tradiva lo stile coloniale per il déco.

Negli anni Cinquanta le svedesi in teak opaco e liscio spodestano i lucori di noce, mogano e palissandro delle pretenziose sedie di Cantù, subentra il tempo del design e la superleggera di Gio Ponti sembra un soffio colorato, che levita nell'aria. Le mostrano impilate su una gamba in una impossibile sfida equilibrata; ma prima avevano acceso le ribalte le cromature della chaise longue di Le Corbusier, con la seduta in cavallino pezzato, che faceva un po' senso agli animalisti; i tubolari sagomati della poltroncina di Marcel Breuer stupiscono la Fiera di Barcellona e la sedia, lo sgabello e la sedietta a braccioli in betulla curvata di Alvar Aalto, irripetibili oggetti di culto ancora oggi, e ancora la poltronona in legno avvolgente e cuscinata in pelle nera di Charles Eames per arredi sontuosi, con la madre delle sedie d'autore che fu l'arlecchinesca sedia sdraiata di Rietveld, una macchina per sedere passata per tutte le esercitazioni di modellistica degli allievi di Architettura, che schivavano con mille scuse le frenesie formali di Charles Rennie Mackintosh, sedie dalle spalliere altissime e diritte, sagomate, listate, quadrettate, fessurate, delirio raffinato e suadente della scuola *Arts and Craft* di Glasgow, erano parenti un po' più rigide delle sedioline licenziate dai Cantieri Ducrot, di quelle accarezzate dalla matita floreale di Ernesto Basile o di tutte le altre sobriamente sinuose che stazionavano in ogni salotto di nonnasperanza, finché non vennero sgominate, con le piccole cose di pessimo gusto con cui solidarizzavano, dalla foga dissacrante dei futuristi a tutto campo, ultima sponda di un sublime gioco d'artisti sulla sedia che mi viene in mente. Almeno finora.

Un grazie per la realizzazione di questo catalogo,

a:

Barraja mobili d'oggi, Palermo

Casa vinicola Duca di Salaparuta, Casteldaccia

Cuccì, Palermo

ISIDA, Palermo

Legno Market, Palermo

Bruno Leopardi Editore, Palermo

Spinnato, Palermo



Catalogo



Giuseppe
Agnello

In palma di mano,
2000

Gesso, metallo

Luciana
Anelli

Segnica,
1995

Legno, olio



Calogero
Barba

Letteral/mente occupate,
2000

*Legno, cera,
gesso, pigmenti*



Margherita Bianca

Assetata,
2000

*Plastica, fili di rame,
luci industriali*

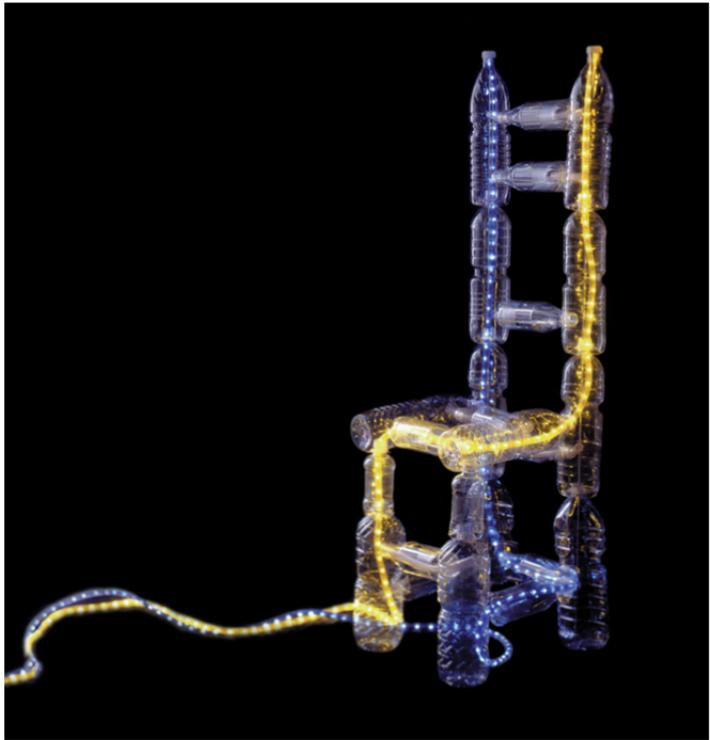


Foto Sandro Scalia



Rosario
Bruno

La sedia paesaggio,
2000

*Cartone romano da calcio
in gesso, veline colorate,
legno*

Gay Candido

Colomba,
1998

Legno, acrilici, gesso



Foto Sandro Scalia



Mari
Caramia

Presenza di energie,
2000

Ferro, polistirolo, plexiglas

Mario Caronna

Incatenata,
2000

Catene d'acciaio



Foto Sandro Scalia

Maurilio Catalano

Pesci 1,
2000

Legno, acrilici



Pesci 2,
2000

Legno, acrilici



Foto Sandro Scalia



Roberta
Civiletto

Ora torno,
2000

*Legno, cartapesta,
tempera, resina sintetica*

Filli Cusenza

Vietato sedersi,
2000

*Gommapiuma,
panno, lana, alluminio*





Grazia
D'Arpa

Torno subito,
2000

Terracotta e ferro

Fabio Di Liberto

Da un
progetto originale di
Pippo Rizzo (1927),
1996

Legno dipinto a olio





Juan
Esperanza

Sedia,
2000

Legno, terracotta

Raimondo Ferlito

Mare,
2000

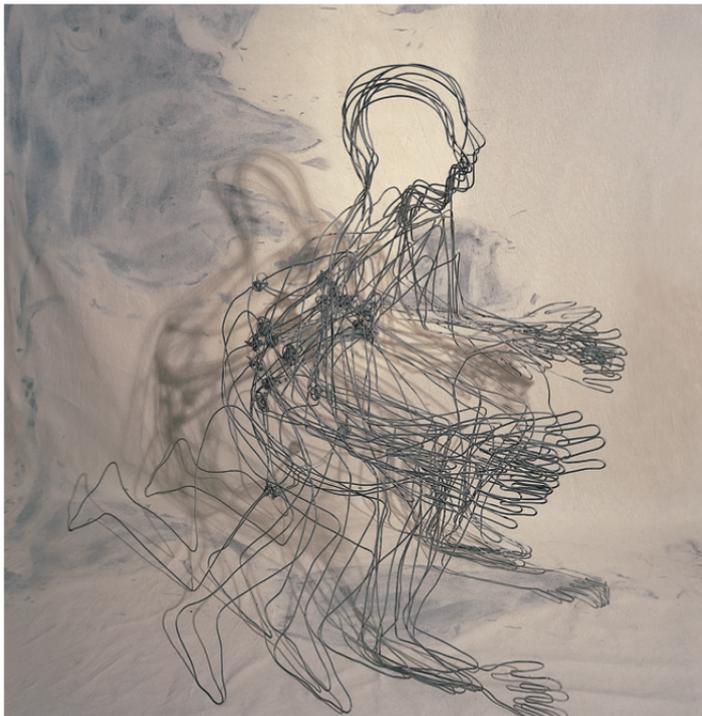
*Legno, polvere di marmo,
pigmenti*



Toti
Garraffa

Così va il mondo,
2000

Fil di ferro zincato



Massimo La Sorte

José Goya
e Gracia Lucientes,
2000

*Legno,
carta velina, acrilici*





Carlo
Lauricella

Double face,
2000

*Ferro, legno, smalto,
acrilico, piombo*

Rossella Leone

Partitura afona
per Luigi Nono,
1993

Marmo bianco di Carrara



Foto Sandro Scalia



Mario
Lo Coco

Senza titolo,
2000

Legno, terracotta

Hilde Margani

Senza titolo,
2000

*Metallo,
coda di topo intrecciata*





Beppe
Madaudo

Fiamma,
2000

*Legno scolpito e dipinto,
foglie d'oro*

Una calda notte d'estate,
2000

Legno policromo





Antonio
Miccichè

Senza titolo,
2000

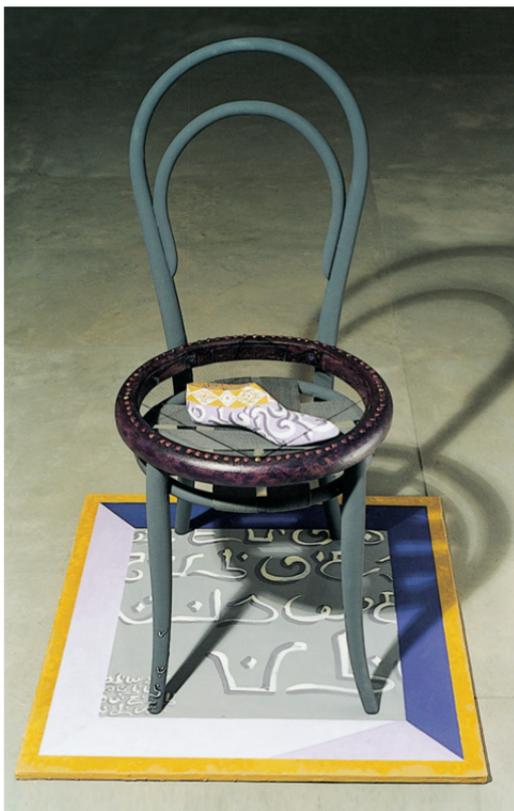
*Legno, combustione, colla, gesso,
tempera, resina, paraffina*

Salvatore Mineo

Terra nera,
2000

Legno, piombo, tempera





M. Gina
Nicolosi

MediOriente,
2000

Legno, acrilico, tela

Arianna
Oddo

28-09-1938,
2000

Stampa su alluminio





Salvo Palazzolo

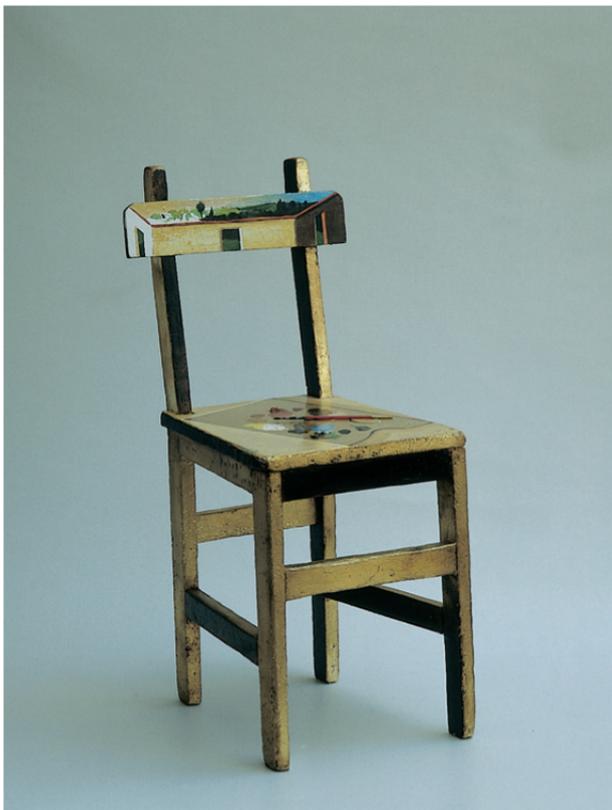
Tapezzeria lavabile,
2000

*Legno, zinco,
acqua e foglie d'acqua*

Enzo
Patti

Sedia non finita,
1989

Legno dorato e dipinto





Giusva
Pecoraino

Siesta,
2000

Legno, acrilici

Veronica Pecoraino

La malincosedia,
2000

*Legno dipinto a olio,
carillon*





44

Foto Sandro Scalia

Pikaleone

Seggiotropaica,
1999

*“Massiccio di weengé,
alluminio;
lavorazione con sega a nastro”*

in vendita presso:

Barraja mobili d'oggi

Palermo

Via delle Croci, 11

Natale
Platania

Chair,
1996

*Legno,
terracotta bianca e nera*





Daniela
Riccioli

Touch of milk,
2000

*Legno, pasta di cellulosa,
immagine digitale su carta*

Alba Rizzo

La sedia dell'orologiaio,
2000

*Legno, metallo,
ingranaggi di orologi*



Foto Giuseppe Cappellani



Rizzo & Sciortino

Ragno sedia,
2000

*Metallo, ciniglia,
pigmenti, colla*

Giusto Sucato

Omaggio a
Cristoforo Colombo,
2000

*Riciclaggio
di legno e ferro*



Foto Sandro Scalia



Renato
Tosini

Il cappotto,
2000

Legno, vernice e olio

Aurora
Varvaro

Donna seduta,
2000

Legno, legno tagliato



Elenco generale degli artisti e delle opere esposte

Giuseppe Agnello

Monreale (Palermo)

In palma di mano, 2000

Gesso, metallo

Luciana Anelli

Catania

Segnica, 1995

Legno, olio

Guido Baragli

Palermo

La sedia e la sua ombra, 2000

Tecnica mista su cartone catramato su legno

Calogero Barba

San Cataldo (Caltanissetta)

Letteral/mente occupate, 2000

Legno, cera, gesso, pigmenti

Margherita Bianca

Treviso

Assetata, 2000

Plastica, fili di rame, luci industriali

Rosario Bruno

Sciacca (Agrigento)

La sedia paesaggio, 2000

Cartone romano da calco in gesso, veline colorate, legno

Gay Candido

Palermo

Colomba, 1998

Legno, acrilici, gesso

Mari Caramia

Palermo

Presenza di energie, 2000

Ferro, polistirolo, plexiglas

Mario Caronna

Palermo

Incatenata, 2000

Catene d'acciaio

Maurilio Catalano

Palermo

Pesci 1, 2000

Legno, acrilici

Pesci 2, 2000

Legno, acrilici

Roberta Civiletto

Bresso (Milano)

Ora torno, 2000

Legno, cartapesta, tempera, resina sintetica

Filli Cusenza

Rivoli (Torino)

Vietato sedersi, 2000

Gommapiuma, panno, lana, alluminio

Sedia pelosa, 2000

Ferro, stoffa, pelliccia

Grazia D'Arpa

Palermo

Torno subito, 2000

Terracotta e ferro

Alessandro Di Giugno

Palermo

Artista assediato, 2000

Legno, light box, diapositive

Fabio Di Liberto

Palermo

Da un progetto originale
di Pippo Rizzo (1927), 1996

Legno dipinto a olio

Massimo Donatiello

Palermo

Sperare, 2000

Metallo, formica, trasferibili, polaroid, materiali sintetici

Juan Esperanza

Città del Messico (Messico)

Sedia, 2000

Legno, terracotta

Raimondo Ferlito

Acì Sant'Antonio (Catania)

Mare, 2000

Legno, polvere di marmo, pigmenti

Toti Garraffa

Palermo

Così va il mondo, 2000

Fil di ferro zincato

Anne Guy Miccichè

Parigi

Cuscino, 2000

Legno, acrilici

Massimo La Sorte

Palermo

José Goya

e Gracia Lucientes, 2000

Legno, carta velina, acrilici

Carlo Lauricella

Palermo

Double face, 2000

Ferro, legno, smalto, acrilico, piombo

Rossella Leone

Cerda (Palermo)

Partitura afona

per Luigi Nono, 1993

Marmo bianco di Carrara

Franco Lo Coco

Monreale (Palermo)

Sedia mosaicata, 1982

*Legno, mosaico***Mario Lo Coco**

Monreale (Palermo)

Senza titolo, 2000

*Legno, terracotta***Beppe Madaudo**

Palermo

Fiamma, 2000

Legno scolpito e dipinto, foglie d'oro

Una calda notte d'estate, 2000

*Legno policromo***Hilde Margani**

Catania

Senza titolo, 2000

*Metallo, coda di topo intrecciata***Antonio Miccichè**

Palermo

Senza titolo, 2000

*Legno, combustione, colla, gesso, tempera, resina, paraffina***Salvatore Mineo**

Messina

Terra nera, 2000

*Legno, piombo, tempera***Lucia Morán Núñez**

Valencia (Spagna)

Senza titolo, 2000

*Legno, trasferibili, carta, china***M. Gina Nicolosi**

Acireale (Catania)

MediOriente, 2000

*Legno, acrilico, tela***Arianna Oddo**

Palermo

28-09-1938, 2000

*Stampa su alluminio***Salvo Palazzolo**

Palermo

Tapezzeria lavabile, 2000

Legno, zinco, acqua e foglie d'acqua

Sedia seduta, 1999

*Legno, pigmento, silicone***Carolina Pallarés Noguera**

Valencia (Spagna)

Senza titolo, 2000

*Legno, fil di ferro, inchiostro***Tindara Parisi**

Bràidi - Montalbano Elicona (Messina)

Fragile, 2000

Cartapesta

Enzo Patti

Favignana (Trapani)

Sedia non finita, 1989

Legno dorato e dipinto

Giusva Pecoraino

Palermo

Siesta, 2000

Legno, acrilici

Veronica Pecoraino

Palermo

La malincosedia, 2000

Legno dipinto a olio, carillon

Pikaleone

Ute Pika (Francoforte)

Umberto Leone (Castelvetrano)

Seggiotropica, 1999

*"Massiccio di weengé, alluminio;
lavorazione con sega a nastro"*

Natale Platania

Catania

Chair, 1996

Legno, terracotta bianca e nera

Daniela Riccioli

Catania

Touch of milk, 2000

Legno, pasta di cellulosa, immagine digitale su carta

Alba Rizzo

Palermo

La sedia dell'orologiaio, 2000

Legno, metallo, ingranaggi di orologi

Rizzo & Sciortino

Lillo Rizzo (Bagheria)

Giacomo Sciortino (Altavilla Milicia)

Ragno sedia, 2000

Metallo, ciniglia, pigmenti, colla

Sedia per indesiderabili, 2000

Metallo, gesso, mosaico

Giusto Sucato

Misilmeri

Omaggio a Cristoforo Colombo, 2000

Riciclaggio di legno e ferro

Omaggio a Magritte, 1999

Riciclaggio di legno e ferro

Renato Tosini

Palermo

Il cappotto, 2000

Legno, vernice e olio

Punto interrogativo, 2000

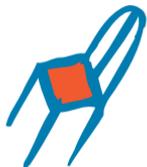
Legno, vernice, olio e oggetti

Aurora Varvaro

Palermo

Donna seduta, 2000

Legno, legno tagliato



BARRAJA

mobili d'oggi

Palermo • Via delle Croci, 11 • Tel. 091.6116291



Casa Fondata Nel 1824

DUCA DI SALAPARUTA

CASA VINICOLA

Duca di Salaparuta

LA SICILIA RICERCATA

Trimestrale edito
da
Bruno Leopardi editore



Legno Market F.lli Scalia s.r.l.
Palermo

Via Perpignano, 295 • Via G. Baviera, 9a • Tel. 091.6980111 Fax 091.409356
Via Goethe, 8-10-18 • Tel./Fax 091.6115780

isida

cultura del marketing

ISIDA • Istituto Superiore per Imprenditori e Dirigenti di Azienda

90146 Palermo • Via Ugo La Malfa, 169 • Tel. 091.6886805 Fax 091.6886812

Gucci



Tappeti orientali pregiati • Tessuti per l'arredamento

Palermo - Via Principe di Belmonte, 101 - Tel. 091.320990 Fax 091.585818



Foto Giuttari

 **Spinnato**
POLITEAMA
il golosone

Via Principe di Belmonte, 111 - 115 • Piazza Castelnuovo, 16 - 22



CORIMBO

Via Principe di Belmonte, 12 - 90139 Palermo

Tel. / Fax 091.589426 - 091.581108

Quicksicily.com

Studio grafico Pietro Lupo - Palermo

 www.quicksicily.com  asplupo@libero.it - info@quicksicily.com

 [quicksicily.com](https://www.facebook.com/quicksicily.com)  vers 191220